



# CAI CINISELLO BALSAMO



**18-19 LUGLIO 2009**  
**RIFUGIO CASATI m 3.254**  
**(Valfurva-SO)**

**APERTURA ISCRIZIONI 17/06/2009 – CHIUSURA ISCRIZIONI 10/07/2009**

**RITROVO:** ore 6.00 presso il Palazzetto dello Sport di Cinisello Balsamo.

**LOCALITA' DI PARTENZA:** località Forni m 2176 (Santa Caterina Valfurva-SO)

**ACCESSO:** superstrada Milano –Lecco – Colico quindi proseguire sulla strada statale per Sondrio–Bormio- Santa Caterina Valfurva e da qui infine con una stretta e ripida stradina si raggiunge la località Forni, con ampio parcheggio.

**CARTE E GUIDE:** Kompass 1:50.000 “Ortles- Cevedale” – Tabacco 1:25.000 foglio 8 “Ortles-Cevedale”

**DISLIVELLO:** +/- 1100

**TEMPI:** 3.00/4.00 ore solo salita

**ATTREZZATURA:** da escursionismo alta quota

**COLAZIONE:** al sacco e pernottamento presso il Rifugio Casati tel. 0342-935507 – Mezza pensione soci CAI 48,00 - Euro - <http://www.rifugiocasati.it>

**QUOTA D'ISCRIZIONE:** € 4.00 soci (€ 10.00 non soci) + €10 CAPARRA RIFUGIO

**DIRETTORE DI ESCURSIONE:** Roberto Marelli

## ITINERARIO

Il rifugio-albergo Forni (m. 2176), raggiungibile attraverso la strada carrozzabile che sale da Santa Caterina Valfurva per 5 km (13 Km in totale da Bormio), si trova nell'omonima località Forni, sopra il parcheggio alla fine della strada. Di fronte si apre la valle che fa da culla all'imponente Ghiacciaio dei Forni, il secondo ghiacciaio alpino di tipo himalayano, con tre imponenti bacini che si uniscono in un'unica lingua glaciale.

L'ex albergo dei Forni venne eretto nei primi del '900 come approdo per tutti i turisti che venivano ad ammirare lo spettacolo della natura che il ghiacciaio dei Forni offriva, arrivando fin sotto il rifugio con la sua colata glaciale. Purtroppo l'arretramento mondiale dei ghiacciai ha colpito pesantemente anche questo ghiacciaio, che in 150 anni ha perso circa 2 chilometri del suo fronte. L'albergo-rifugio è parte della storia del ghiacciaio e la custodisce con la sua presenza e nella raccolta di immagini: gli scatti di Vittorio Sella che ne fanno vedere la lingua che alla fine del 800' quasi lambisce l'albergo ( allora Buzzi ) fanno ritornare alla mente le parole di Antonio Stoppani....

*“se volete visitare un ghiacciaio italiano, senza scomporvi di troppo, senza nemmeno rinunciare ai comodi della vita, portativi a Santa Caterina di Valfurva di Bormio. La visita del ghiacciaio del Forno, che si può dire ghiaccio modello, non sarà che una partita di piacere, a cui possono pigliar parte anche le signore, senza forzare troppo la morbidezza della loro muscolatura, né rinunciare agli impedimenti meno indispensabili dell'acconciatura” ( da il Bel Paese 1873).*

L'itinerario per raggiungere il rifugio Casati inizia dal parcheggio limitrofo al rifugio dei Forni. Si imbecca la via che procede lungo la costa destra idrografica della Val Cedec, passando per un bacino artificiale e per il ponte che ci permette di attraversare il torrente Cedec; si comincia quindi a salire alcuni tornanti e si guadagna presto quota. Lungo questo tratto in salita è possibile ammirarla "colata" del Ghiacciaio del Forno con l'imponente Punta S.Matteo (m 3684) ed il M.Vioz (m 3645), oltre ad altre vette appartenenti alle famose Tredici Cime del gruppo Ortles-Cevedale. La camminata prosegue attraverso la Val Cedec, dove il sentiero si fa più dolce; un'ultima breve salita porta infine al Rifugio Pizzini (m 2700), situato in un'incantevole posizione panoramica, dove emerge l'attacco alla parete sud del Gran Zebrù. L'escursione prevede circa un'ora e 30 di cammino. Sempre dal rifugio dei Forni parte un secondo itinerario, di carattere storico, che conduce al rifugio Pizzini, parallelo al primo, ma più in quota. Dal parcheggio dei Forni ci si inoltra nella strada sterrata che, attraverso alcuni tornanti, guadagna quota lungo il versante destro orografico della valle. Dopo 10 minuti si imbecca una mulattiera militare che conduce alle Baite dei Forni (m.2389), lungo la quale è possibile ammirare ruderi di vecchie fortificazioni militari e quel che resta di una caserma (m.2547), tutte opere militari costruite dagli italiani nel corso della prima guerra mondiale. Sul versante opposto si aprono invece alla vista grandi ghiacciai e maestose vette. Si procede in direzione Nord, si passa lungo un magro pascolo e, dopo aver attraversato il corso d'acqua del Rio Grande, si perde leggermente quota, raggiungendo in breve il rifugio Pizzini. Questo secondo itinerario, più lungo ma assai più bello del precedente, richiede circa 2 ore di marcia.

Dal rifugio Pizzini, s'imbecca un'agevole strada sterrata che dopo una ventina di minuti giunge alla stazione della teleferica di cui usufruisce il rifugio Casati. Da qui, camminando per detriti e a volte chiazze di neve, si guadagna quota fiancheggiando l'imponente Vedretta del Cedec che scende fra le vette del Monte Pasquale (m 3553) e del Cevedale (m 3769). Si procede poi lungo uno sperone roccioso molto faticoso per la sua ripidità che non molla fino al Passo Cevedale, oltrepassato il quale si è al rifugio Casati ( m 3254). L'escursione prevede circa 1 ora 30 minuti di camminata dal rifugio Pizzini (3.00–3.30 ore circa, se con sufficiente allenamento, dal Rifugio Albergo dei Forni). In assenza di neve è inoltre possibile accedere al rifugio percorrendo il ripido sentiero a tornanti che segue la direttrice della teleferica, raggiungendo la normale via nei pressi del Passo Cevedale. Grande attrazione per gli alpinisti sono due imponenti vette del Gruppo Ortles-Cevedale che da qui si presentano agli amanti delle vette innevate; tanta fatica per arrivare sino a qui ed ora anche l'occhio vuole la sua parte: basta guardare da una parte e poi voltarsi di spalle per ammirare il Gran Zebrù o il Monte Cevedale. Il rifugio è proprio la base ideale per la salita alla cima del Monte Cevedale, al confine tra le province di Sondrio (Lombardia) e Bolzano (Trentino).

Nei pressi del ghiacciaio del Cevedale sono inoltre presenti dei cannoni a ricordo e testimonianza della prima guerra mondiale, nelle logoranti battaglie tra italiani ed austriaci. Il rifugio Casati, alle spalle del quale si erige il Rifugio Guasti, sorge nei pressi del Passo Cevedale (m.3269), dove comincia il lungo ma dolce pendio glaciale che porta sul Monte Cevedale. La struttura venne dedicata dal "CAI sezione di Milano" all'ingegnere nonché sottotenente dell'esercito italiano Gianni Casati, caduto a Gorizia durante la prima guerra mondiale. E' il terzo rifugio più alto della Lombardia dopo il rifugio Marco e Rosa sul Bernina ed il rifugio Vioz sull'omonima cima del gruppo Ortles-Cevedale.